

SCARPA

THERE IS
A MOUNTAIN
FOR
EVERYONE.

HERVÉ
BARMASSE

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Venerdì 28 luglio 2023

Oggi con il Venerdì

SCARPA

MESCALITO TRK PLANET GTX



Anno 48 N° 176 - In Italia € 2,50

LE SCELTE DEL GOVERNO

Pnrr, i tagli all'ambiente

Palazzo Chigi cancella progetti per 16 miliardi, tra i quali la gestione del rischio di alluvione e il dissesto idrogeologico. A rischio anche i fondi per i Comuni. Mattarella: "Tutti alla stanga, l'insuccesso del piano sarebbe una sconfitta per l'Italia"

Allarme Onu: luglio più caldo di sempre, è l'era dell'ebollizione globale

È polemica sulla decisione del governo di escludere nove misure ambientali dal Pnrr, come quelle su dissesto idrogeologico e idrogeologico. Scelta che arriva nel giorno in cui Mattarella, il segretario generale Onu Guterres e il presidente americano Biden lanciano allarmi sul cambiamento climatico.

di Colombo, De Matteis, Fratioli, Santelli e Talignani
● alle pagine 2, 3, 4 e 5

Il commento

Il clima può attendere

di Francesco Bei

Per una straordinaria coincidenza, poco prima che Giorgia Meloni varcasse la soglia della Casa Bianca, il presidente italiano e quello americano lanciavano allarmi simili e convergenti sull'emergenza climatica. Biden affermando che il cambiamento climatico è una «minaccia esistenziale». E Mattarella, con una sconfessione palese dei negazionisti che ancora resistono a destra, definendo «sorprendenti» le discussioni sul livello di allarme. Non sappiamo se la crisi ambientale sia entrata anche nello Studio Oval, ma di certo il comportamento del governo appare ondulato, le sue politiche contraddittorie, l'attenzione sporadica e pressoché assente.

● a pagina 27

Meloni alla Casa Bianca: "Prossima missione a Pechino"



▲ Nello Studio Oval Un momento dell'incontro tra Giorgia Meloni e Joe Biden a Washington

Biden: "Io e Giorgia siamo amici"
Patto strategico-commerciale anti Cina

L'intervento

L'America non legittimi
l'estrema destra italiana

di David Broder

● a pagina 9

dai nostri inviati
Tommaso Ciriaco
e Paolo Mastrolilli

WASHINGTON – Un incontro durato un'ora e mezzo quello tra Giorgia Meloni e Joe Biden. I due hanno parlato di Ucraina, uscita dalla Via della Seta e aiuti anti-Cina.
● alle pagine 6 e 7

Mappe

Se la guerra di Putin continua a farci paura

di Ilvo Diamanti

● a pagina 13

Economia

La Bce alza i tassi
Lagarde: battaglia contro l'inflazione



di Tonia Mastrobuoni
● a pagina 22

Bertelli (Prada)
"Il salario minimo un atto di civiltà"



di Giovanni Pons
● a pagina 19

Cultura

Toni Negri
"La lotta di classe è sempre aperta"



di Bruno Quaranta
● a pagina 30 e 31

Domani Robinson
Come nasce una saga da milioni di copie



**CON ITALO VAI
A POMPEI
OGNI GIORNO
TUTTI I GIORNI**

Grazie alle connessioni con **itabus**

italo
is magic
vai su italotreno.it

Il caso
Gestazione per altri e i balbettii dell'opposizione

di Chiara Saraceno

L'approvazione, mercoledì alla Camera, della proposta di legge della maggioranza che definisce la gestazione per altri, in qualsiasi forma e condizione, reato universale avrà probabilmente pochi effetti pratici, non solo perché è una pratica già proibita in Italia, ma perché è legale in molti Paesi.
● a pagina 27

Spettacoli



Alessia Marcuzzi:
all'odio social
rispondo con i baci

di Silvia Fumarola
● a pagina 32

Il Pnrr è meno verde il governo cestina progetti per 16 miliardi

ROMA — Un pezzo consistente del Pnrr finisce nel cestino. «Da eliminare», recita l'etichetta che la destra al governo è costretta ad apporre su nove misure, in particolare quelle destinate all'ambiente: dalla lotta al dissesto idrogeologico all'utilizzo dell'idrogeno nei settori industriali più inquinanti. E l'immagine plastica del prezzo da pagare per i ritardi accumulati: centinaia di progetti fermi, sedici miliardi rimasti sulla carta, obiettivi che vanno stralciati perché già oggi, a tre anni dalla scadenza finale dell'estate del 2026, sono diventati irrealizzabili.

Il governo Meloni proverà a salvare i fondi legati agli investimenti irrealizzabili. Spostandoli sul capitolo RepowerEU, che garantisce la spesa automatica. Soprattutto ricollocandoli sui progetti dei grandi gruppi di Stato per la transizione energetica. Che, di fatto, sono già pronti.

«Ci sono vecchi investimenti che abbiamo ereditato e che non vanno, non possiamo più tenerli dentro al Pnrr», ha detto ieri Raffaele Fitto aprendo la riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi. È il momento in cui i ministri, riuniti intorno al tavolo della Sala Verde,

Cancellati gli interventi contro il dissesto e alluvioni. I fondi saranno spostati sul RepowerEU per infrastrutture e bonus legati alla transizione

di Giuseppe Colombo

del 2026, ma anche prendere atto che non si ha la capacità di realizzarli nei tempi stabiliti. Insomma, finisce tutto a data da destinarsi. Un timore che il presidente dell'Anci Antonio Decaro, collegato in video, mette subito in chiaro. Fitto prova a spiegare perché i Comuni devono rinunciare a sei miliardi, utilizzati per sistemare le strade e i marciapiedi, oltre che per l'iluminazione pubblica. «Non possiamo spendere soldi per le buche nelle strade, l'Europa non ce lo consente», è la risposta. Decaro replica stizzito, per due volte, ma i ministri non si uniscono alla protesta. Alcuni, in particolare, sono

usciti vittoriosi dalla revisione dei progetti. Come il titolare delle Imprese Adolfo Urso, che incassa i crediti d'imposta per Transizione 5.0, una delle poste più rilevanti di RepowerEU, il nuovo capitolo del Pnrr dedicato all'autonomia energetica e alla transizione ecologica. E finanziato con 19,1 miliardi: quasi tutte le risorse arrivano dai progetti espulsi dal Pnrr. Altri ministri sono invece più preoccupati perché la rimodulazione del Pnrr riguarda anche alcuni target finali, al 2026. In ballo ci sono i 265 mila nuovi posti negli asili nido, ma anche le 1.350 case di comunità, le strutture sanitarie per l'assistenza

sul territorio. Welfare e sanità, questioni cruciali per la riuscita del Piano. Le trattative con Bruxelles, per ridimensionare gli obiettivi, sono già partite. Una consapevolezza amara che Matteo Salvini prova ad allontanare. Dovrà rinunciare ad alcune tratte ferroviarie, come la Roma-Pescara e due lotti della Palermo-Catania. Ma il vero prezzo da pagare, per il leader della Lega, è appeso al via libera dell'Europa sul travaso interno, che punta a non rinunciare ad altre risorse. Su questo, e su tutta la revisione, l'ultima parola ancora una volta spetta all'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **Al governo**
Raffaele Fitto,
ministro con
delega al Pnrr
assieme a
Nello Musumeci,
ministro per
la Protezione
Civile



Il ministro Fitto si difende: "Sono vecchi investimenti che abbiamo ereditato e che non vanno, non possiamo più tenerli del Pnrr"

prendono consapevolezza del rischio contenuto nel file che hanno ricevuto su whatsapp mezz'ora prima. «Neppure il tempo di leggere i titoli», è lo sfogo che uno dei partecipanti ha condiviso con il collega a fianco. La bozza di 152 pagine della revisione del Piano di ripresa e resilienza contiene 144 modifiche. Sono mesi di lavoro, soldi e progetti che qualcuno deve lasciare per strada. Quindici miliardi, non una manciata di euro. A farne le spese sono soprattutto il ministero dell'Ambiente e quello dell'Interno, guidati rispettivamente dal forzista Gilberto Pichetto Fratin e dal tecnico, in quota Lega, Matteo Piantedosi. I due ministri sapevano già che avrebbero dovuto convergere sulla traccia della rinuncia. Fitto prova a recuperare, rassicurando che i progetti cancellati dal Pnrr saranno salvati con i fondi di Coesione. È l'exit strategy dei va-si comunicanti, che poggia sempre sulle risorse che arrivano dall'Europa perché le casse nazionali sono allo stremo e i pochi soldi a disposizione sono stati già prenotati dalla legge di Bilancio. Ma il travaso è aleatorio perché spostare i progetti su altre programmazioni di spesa significa sì tenersi le mani libere rispetto alla scadenza Pnrr

di Gabriella De Matteis

BARI — Antonio Decaro presidente dell'Anci e sindaco di Bari, non nasconde la propria sorpresa. E ora chiede garanzie per iscritto. «Sapevamo - dice - che c'era ipotesi di spostare risorse del Pnrr sul RePower. Nessuno però si aspettava che ci fosse l'ipotesi di spostare tre programmi interi dei Comuni legati al ministero dell'Interno che sono le piccole opere, i Pui (i Programmi urbani integrati), e gli interventi di rigenerazione».

Parte dei fondi del Pnrr destinati ai Comuni, quindi, potrebbero essere spostati sul programma RePower.

«Per il momento è una ipotesi. Qualora questi fondi del Pnrr che ammontano a 13 miliardi di euro e che erano stati assegnati ai Comuni venissero spostati sul programma RePower, il governo ci ha assicurato che troverà altre fonti di finanziamento. Ma noi a questo punto vogliamo garanzie per iscritto: e cioè pretendiamo che ci venga assicura-

Il sindaco di Bari

Decaro “I Comuni vogliono garanzie hanno già speso i fondi”



ANTONIO
DECARO
SINDACO
DI BARI

“A differenza dei ministeri siamo stati più bravi, utilizzando le risorse in modo più rapido ed efficace”

— 99 —

to che questi fondi vengano stanziati contemporaneamente allo spostamento dei fondi del Pnrr. Non vogliamo correre rischi».

Le rassicurazioni non vi bastano?

«Ci hanno detto di stare tranquilli, di andare avanti, ma siccome stiamo parlando di 13 miliardi di euro chiediamo al governo garanzie immediate sul finanziamento di questi interventi che in molti casi, come per le piccole opere finanziate dal ministero dell'Interno, sono già stati realizzati e per cui sono stati già spesi 2,5 miliardi di euro».

Lei ha detto che i Comuni stanno andando avanti, spendendo le risorse, a differenza di alcuni ministeri.

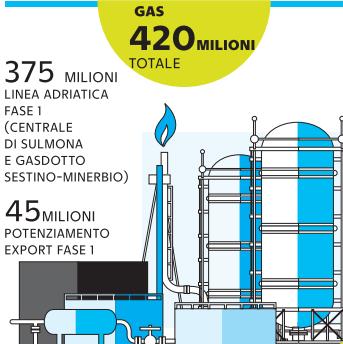
La notizia di oggi è una beffa?

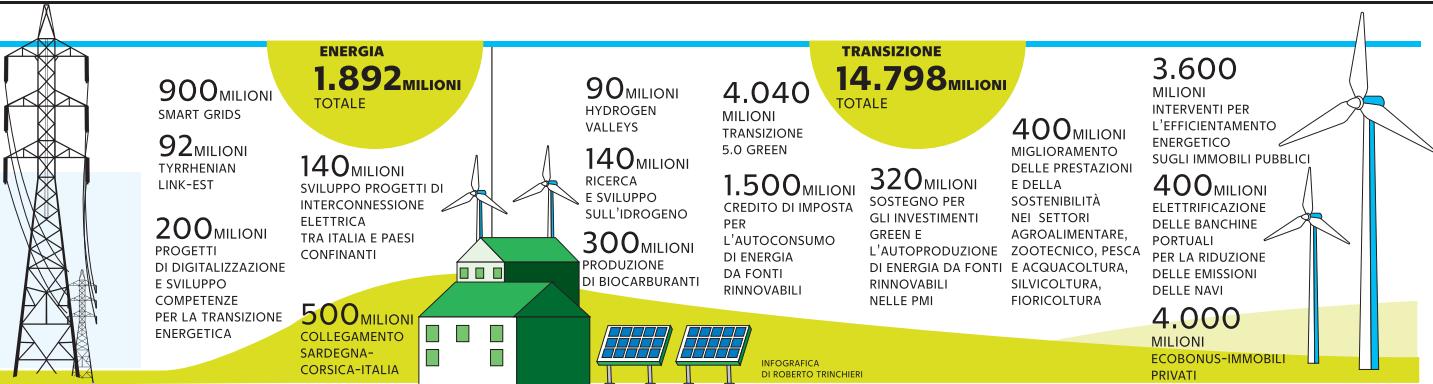
«Sì, i Comuni sono le uniche amministrazioni pubbliche che stanno spendendo con rapidità ed efficienza queste risorse a differenza di quanto accade per alcuni soggetti attuatori che non hanno neanche predisposto i progetti. È quello che voglio dire: è che comunque i Comuni non si fermeranno e andranno avanti, ma dal governo ci aspettiamo risposte certe».

113 miliardi saranno spostati sul programma RePower. Ma i Comuni avranno voce in capitolo sulle scelte?

«Anche noi Comuni vorremmo dire la nostra sul programma RePower, non lo decidono solo i ministeri, chiediamo di finanziare i pannelli fotovoltaici su tutti i tetti delle scuole e degli edifici pubblici, la sostituzione negli impianti di illuminazione di lampade a led. Garantisce l'efficientamento energetico che è una delle linee di indirizzo del Pnrr e facciamo risparmiare la bolletta dei Comuni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto per le reti



*Il dossier*

Tagli alla solidarietà per favorire reti e industria

Un Pnrr con più risorse per transizione energetica e imprese. Ma meno capace di curare fragilità e diseguaglianze dell'Italia: così la revisione del Piano penalizza asili, sanità, periferie e territori

di Filippo Santelli

L'energia Incentivi alle aziende e un nuovo Ecobonus

Nel Pnrr entra un nuovo ricco capitolo, valore 19 miliardi, dedicato a sicurezza, transizione ed efficienza energetica. La declinazione italiana del RePowerEU, varato dopo l'invasione russa dell'Ucraina, si affida soprattutto alle imprese nella convinzione che loro riusciranno a spendere tutti i fondi. E per tempo. Circa 2,3 miliardi sono per potenziare le reti di elettricità e gas, con progetti già definiti dalle grandi partecipate pubbliche, come il Thyrrenian Link di Terna, il doppio cavo tra Sicilia, Sardegna e continente, e un nuovo tubo di Snam

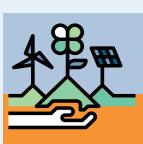
che porti il gas dal Sud al Nord della penisola. Altri 6,3 vanno ad incentivi per la transizione verde delle aziende, per la gioia di piccoli e grandi industriali. Ce ne sono poi 4 per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e altrettanti per un nuovo Ecobonus al 100% che però sarà limitato ai redditi bassi. Aiuterà anche il settore dell'edilizia ad assorbire il ridimensionamento del Superbonus. Esce dal Pnrr invece l'utilizzo dell'idrogeno per ridurre le emissioni delle industrie più inquinanti.

Il welfare Penalizzata la medicina di base

Il capitolo Sanità è uno dei più indietro nella spesa delle risorse del Piano, tra costi lievitati fino al 66% e difficoltà ad avviare i cantieri. E dalla revisione del governo una parte degli obiettivi esce ridimensionata o rinviata. Vale, in particolare, per la medicina territoriale, di cui il Covid ha mostrato l'importanza: le case di comunità, le nuove strutture di assistenza

primaria e prevenzione, fondamentali per anziani e fragili, scendono a 936 dalle 1.350 previste nella vecchia versione; gli ospedali di comunità da 400 a 304, puntando a

ristrutturare edifici già esistenti; gli interventi antisismici sulle strutture sanitarie da 109 a 87. Daccapo, il governo assicura che i progetti saltati verranno recuperati con risorse "ordinarie": si vedrà. Slitta di sei mesi, a metà 2026, l'obiettivo delle persone assistite in telemedicina e cambia anche il fascicolo sanitario elettronico, la cartella che dovrebbe contenere tutta la storia clinica dei cittadini: si inizierà con i documenti già digitali, escludendo la conversione di quelli cartacei.



Il territorio Escono dal Piano le aree più a rischio

Tra i progetti stralciati dal Pnrr, in gergo tecnico "definanziati" per problemi di costo o di realizzazione, spiccano quelli che riguardano la cura del territorio. Fuori dal Piano la metà dei fondi dedicati alla prevenzione del dissesto idrogeologico, 1,3 miliardi di euro, proprio mentre l'Italia si scopre fragile di fronte al cambiamento climatico. Saltano 6 miliardi che erano stati previsti per interventi di resilienza e valorizzazione dei piccoli Comuni, oltre 30 mila micro progetti, molti dei quali per la messa in



sicurezza di strade. Così come un totale di 5,8 miliardi per la rigenerazione di periferie e aree degradate dei centri maggiori, tra cui i "piani integrati" delle 14 città metropolitane i cui lavori andavano assegnati entro ottobre. La promessa del governo è che i progetti verranno finanziati con risorse nazionali o europee ordinarie, il timore dei Comuni è che finiscano su un binario morto. Capitolo infrastrutture: depennata la ferrovia Roma-Pescara e parti della Palermo-Catania; per il ministero si troveranno altri fondi.

L'istruzione Meno posti negli asili Universitari in doppia

Per quanto riguarda gli asili nido e le scuole dell'infanzia, finiti sotto il faro di Bruxelles, il governo stanzia altri 900 milioni con l'obiettivo di attivare un nuovo bando. È un tentativo di parare la possibile obiezione della Commissione secondo cui alcune delle nuove strutture non sarebbero davvero "nuove", con relativo taglio delle risorse comunitarie. Ma non è detto che i fondi aggiuntivi bastino a confermare l'obiettivo di 265 mila posti in più, che potrebbe finire ridimensionato. Si riduce il numero di



vecchi edifici scolastici da mettere in sicurezza, a causa dell'impennata dei costi, mentre al capitolo università, per centrare il target dei posti letto per studenti fuoriseede, il ministero elimina il vincolo della stanza singola: si realizzeranno anche doppie. Tra gli interventi eliminati dal Pnrr ci sono anche 724 milioni di sovvenzioni per potenziare infrastrutture e servizi di comunità nelle aree interne e nel Sud. Salta anche la misura da 300 milioni per valorizzare i beni confiscati alle mafie.

ORCIANI NO BUCKLE ECO-LOGIC PLANET

SHOP AT ORCIANI.COM